

2020 Restate a teatro



PIACENZA
CORTILE DI
PALAZZO FARNESE
Piazza Cittadella, 29

martedì 8 settembre - 21.00

TEATRO GIOCO VITA
MOUN

portata dalla schiuma e dalle onde
da *Moun* di Rascal
da 5 anni

TEATRO GIOCO VITA

MOUN

portata dalla schiuma e dalle onde
da Moun di Rascal

con Deniz Azhar Azari

regia e scene Fabrizio Montecchi

sagome Nicoletta Garioni (dai disegni di Sophie)

musiche Paolo Codognola

coreografie Valerio Longo

costumi Tania Fedeli

disegno luci Anna Adorno

luci e fonica Rossella Corna

realizzazione sagome Federica Ferrari, Nicoletta Garioni,

Agnese Meroni, Francesca Donati (assistente)

realizzazione scene Sergio Bernasani

assistente alla regia Helixe Charier

spettacolo prodotto in collaborazione con

Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione

(Moun di Rascal è edito da l'Ecole des loisirs)

premio Festebà 2016

da 5 anni

ITINERARI
DI TEATRO

*Mentre la guerra non smetteva di rimbombare
anche il cibo venne a mancare.*

*I genitori di Moun presero allora una difficile decisione:
costruirono una piccola scatola di bambù
e vi deposero la loro prima creatura e le loro ultime speranze.*

Ai genitori di Moun il loro paese, in preda alla follia della guerra, sembra ormai non offrire nessun futuro. Con un atto disperato, decidono di abbandonare al mare l'unica figlia nella speranza che, lontano dalla guerra, avrà una vita migliore, una possibilità di salvezza. Moun attraversa così il vasto oceano dentro una scatola di bambù e, dopo un avventuroso viaggio, arriva "al di là" del mare, dove su una spiaggia un'altra coppia la trova, la porta in salvo e l'adotta. Moun cresce in una famiglia che la ama, circondata da fratelli e sorelle sempre più numerosi. Arriva però il giorno in cui a Moun, ormai bambina, sono rivelate le sue origini; e da quel momento non può non fare i conti con la propria storia, con le proprie origini. Dopo tanto soffrire finalmente Moun capisce che "anche dall'altro lato dell'oceano l'amavano" e per regolare i conti con il suo passato decide di compiere un simbolico ritorno al paese natale. Affida al mare quello che di quel luogo possiede, la scatola di bambù, ma arricchita di tutto quello che lei ha amato nei suoi anni d'infanzia, un concentrato di ricordi di un "tempo dell'innocenza" dove lei ignorava le sue radici. La scatola di bambù, che i genitori di Moun stringevano "contro il cuore" all'inizio del suo lungo viaggio, farà così ritorno a casa, dopo che Moun l'avrà anche lei stretta per l'ultima volta "contro il suo cuore".

Moun è una storia che nonostante tratti temi forti come l'abbandono, l'adozione, la nostalgia e la costruzione di sé, trasmette un senso di grande serenità. La sua forza consiste proprio nel contrasto tra la gravità dei temi trattati e la grande leggerezza in cui sono enunciati. Questa leggerezza poetica, indubbia qualità di questa storia, è resa sulla scena da immagini d'ombra dai toni pastello, acquerellati, e da ritmi calmi e distesi, che donano un'atmosfera di pace che informa tutta l'azione scenica e anche la recitazione. Il fatto poi che i personaggi abbiano tratti felini e che più che uomini sembrino gatti, favorisce quella "giusta distanza" dello spettatore dalla storia e nello stesso tempo crea un coinvolgimento emotivo senza il quale sarebbe impossibile condividere il percorso esperienziale di Moun. In scena è una sola attrice che ci racconta la storia di Moun e il pensiero che attraversa lo spettatore, è che sia lei stessa la protagonista. Questo non è mai esplicitato ma affiora dalla sua profonda partecipazione al racconto. L'attrice evoca la storia di Moun facendo uso di un linguaggio teatrale che fonde la narrazione e la danza con tutto il repertorio di tecniche d'ombra proprie di Teatro Gioco Vita.



Moun, una persona al centro del mondo

di Fabrizio Montecchi

(note al testo)

Moun nasce da uno di quei piccoli libri dal titolo strano, che s'inizia a sfogliare distrattamente, senza nessun particolare motivo d'interesse ma che, fin dalle prime pagine, catturano inesorabilmente. Bastano solo poche frasi perché l'impreparato lettore si senta invaso da immagini potenti che, come un'eco, incominciano a risuonare dentro di lui. E quel piccolo libro, cui non si dava molta importanza, assume di colpo una dimensione altra, che lo rende preziosissimo.

Tre anni fa, alla prima lettura di *Moun*, il libro illustrato di Rascal e Sophie, mi è successo esattamente questo: fin dalle prime pagine sono rimasto folgorato da quella storia semplice ma profondissima e ho subito capito che, prima o poi, l'avrei messa in scena.

L'esodo in massa di migranti di questi ultimi mesi ha reso drammaticamente "politica" la storia che è raccontata in *Moun*, ma non è questo ciò che mi aveva colpito allora del libro, anche perché non amo particolarmente trattare, nei miei spettacoli, temi legati all'attualità. Ciò che mi aveva colpito era piuttosto quel guardare dentro una tragedia umanitaria per scorgervi una delle tante piccole tragedie umane, come a volerci dire che queste (le tragedie) non sconvolgono masse indistinte e senza volto ma i singoli individui e le "esistenze" che le compongono. Ma ciò che mi aveva ancora di più colpito era il contrasto tra quell'inizio dai toni quasi biblici e quel finale intimo e poetico, come a volerci dire che alle bruttezze e storture del mondo si può rispondere anche con la forza di un piccolo gesto d'amore e di come le piccole storie possono essere anche più forti della grande Storia.

Ho scoperto molto dopo che la parola *moun* significa, nella lingua creola francese, "persona" e che questa deriva dal francese "monde", mondo.

Una persona nel/del mondo, mi è venuto da pensare, così com'è la nostra protagonista *Moun*. Una piccola persona, ma non per questo meno persona, che si trova a fare i conti con una sofferenza causata dal suo essere vittima incolpevole del devastante conflitto che sconvolge il mondo nel quale è nata. Per lenire il suo dolore *Moun* ha bisogno di sapere "perché": non "perché la guerra?" ma "perché mi hanno abbandonato?" Non sono dunque politiche le risposte di cui *Moun* ha bisogno, ma esistenziali, ed è per questo che le cerca dentro di lei fino a capire e accettare che anche l'abbandono può essere un gesto d'amore e che per questo va ricambiato.

Sono convinto che, anche se tanti sono i temi contenuti in questa storia (l'abbandono, l'adozione, la nostalgia e la costruzione di sé, etc.), più di tutto *Moun* ci parli di speranza: quella che spinge i genitori di *Moun* a metterla in una scatola e ad abbandonarla



all'oceano e quella che fa accettare, alla nostra piccola protagonista, il loro doloroso gesto. Quella speranza senza la quale vivere è un'impresa quasi impossibile.

(note alla messinscena)

Nel momento stesso in cui ho deciso che avrei tratto uno spettacolo da *Moun* sapevo già che questa storia l'avrei fatta narrare da un unico interprete: un'attrice al centro della scena per raccontare di una persona al centro del mondo.

Non potevo trovare miglior nucleo tematico per sviluppare il percorso iniziato con *Piccolo Asmodeo*, *Donna di Porto Pim* e *Embla* (con il Dockteatern Tittut di Stoccolma), alla ricerca di una figura di *dalang* moderno pienamente figlio della tradizione occidentale; un performer unico, interprete e animatore di tutti i ruoli, cuore e anima della scena.

Molte sono le scelte di messinscena che accomunano *Moun* con le precedenti esperienze sopra ricordate: l'uso drammaturgico del doppio piano narrativo e dialogico; l'intreccio continuo di diversi statuti d'animazione (dell'attore, della sagoma, dell'ombra); l'utilizzo di dispositivi proiettivi e di tecniche di manipolazione "anomale", la presenza costante del performer davanti allo schermo.

In *Moun* vi è un a priori drammaturgico che impone una scelta di sobrietà e da qui i pochi ed essenziali dispositivi proiettivi e il loro altrettanto essenziale corredo di tecniche di manipolazione. Questa semplicità nella creazione dell'immagine d'ombra è compensata dalla presenza di momenti di danza che arricchiscono ulteriormente il bagaglio di linguaggi messi in campo dal performer.

La storia raccontata ci giunge da lontano, attraverso immagini d'ombra colorate, fisse, e proiettate da dietro lo schermo (dove poi ritornerà alla fine) e arriva davanti, luogo del presente scenico, dove si svolge.

Stati luministici intermedi, di controluce, mediano il passaggio tra un tempo/spazio e un altro, tra l'immagine di luce e quella d'ombra che, inizialmente immateriale, prende progressivamente corpo e si sostanzia e sdoppia nell'oggetto sagoma che, trattato ad acquerello, occupa delicatamente la scena.

Il corpo del performer, portatore di una fisicità sia esuberante (con la personificazione dei personaggi e la danza) sia contenuta (con la narrazione e l'animazione) si fa a volte, esso stesso, silhouette, per essere assorbito dall'immagine e diventare totalmente parte di essa.



INGRESSO GRATUITO SU PRENOTAZIONE

INFO E PRENOTAZIONI

La prenotazione potrà essere effettuata telefonando alla biglietteria di Teatro Gioco Vita dal martedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 (tel. 0523.315578), via e-mail (biglietteria@teatrogiocovita.it), whatsapp (tel. 334.6700321) Facebook o Messenger indicando i nominativi di chi assisterà allo spettacolo.

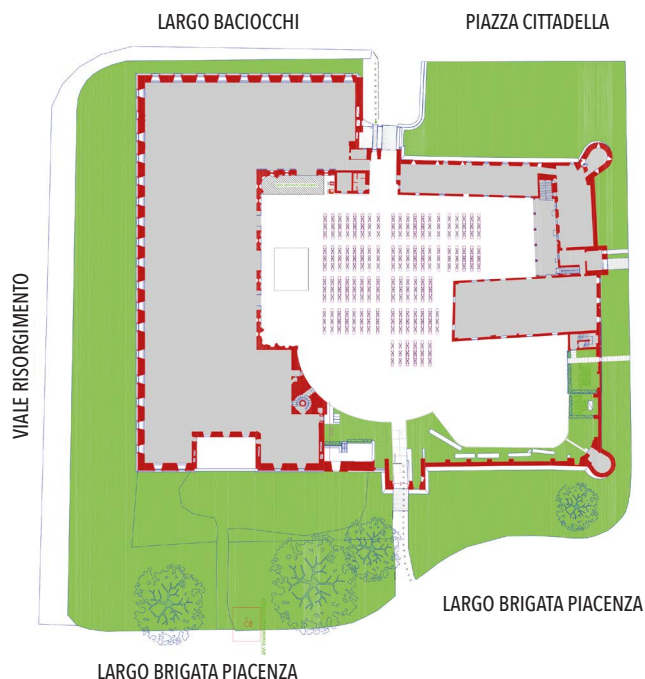
I posti non sono numerati, l'assegnazione sarà effettuata dal personale di sala in base all'ordine di arrivo.

Chi non ha prenotato potrà accedere allo spazio unicamente previa verifica della disponibilità di posti. La sera dello spettacolo sarà attiva una postazione per informazioni/registrazioni all'ingresso di Palazzo Farnese a partire dalle ore 19 (tel. 334.6700321).

Per evitare assembramenti e ulteriori rallentamenti all'accesso, si consiglia comunque di prenotare in anticipo.

Sono previsti due ingressi allo spazio degli spettacoli:
da Largo Brigata Piacenza per chi ha prenotato,
da Piazza Cittadella per chi deve passare al punto informativo per la verifica della disponibilità di posti e la registrazione.

Accesso del pubblico scaglionato a partire dalle ore 20.
Si prega di accedere per tempo allo spazio allo scopo di evitare assembramenti e ritardi negli ingressi.
È fatto obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale.





TEATRO GIOCO VITA



INFORMAZIONI

TEATRO GIOCO VITA

VIA SAN SIRO, 9 - 29121 PIACENZA

info@teatrogiocovita.it

tel. 0523.315578

whatsapp 334.6700321

(dal martedì al venerdì ore 10-12)

Nelle serate di spettacolo
sarà attiva una postazione
di biglietteria/informazioni
all'ingresso di Palazzo Farnese
(Piazza Cittadella, 29)
a partire dalle ore 19
tel. 334.6700321

